
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Lunedì 12.IX.2011
ore 21

Accardo and Friends

Brahms
Chausson



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Johannes Brahms

(1833-1897)

Sestetto per archi n. 1 in si bemolle maggiore op. 18

Allegro ma non troppo

Andante ma moderato

Scherzo. Allegro molto

Rondò. Poco allegretto e grazioso

Salvatore Accardo, violino

Laura Gorna, violino

Francesco Fiore, viola

Simonide Braconi, viola

Rocco Filippini, violoncello

Cecilia Radic, violoncello

Ernest Chausson

(1855-1899)

Concert en ré pour violon, piano et quatuor à cordes op. 21

Décidé – Calme – Animé

Sicilienne: Pas vite

Grave

Finale. Très animé

Salvatore Accardo, violino solista

Laura Gorna, violino

Laura Marzadori, violino

Francesco Fiore, viola

Cecilia Radic, violoncello

Laura Manzini, pianoforte

In collaborazione con

Pro Cultura Femminile

per il centenario della fondazione

Presenting sponsor

Webasto

Feel the drive

Aveva solamente ventisette anni quando compose il *Sestetto per archi* op. 18, sua prima grande composizione cameristica, terminata nel settembre del 1860 entro la quiete della nativa (e adorata) Amburgo: per Brahms il trasferimento a Vienna all'epoca era ancora di là da venire. È pur vero che già aveva composto il *Trio* op. 8; col *Sestetto* tuttavia egli si propose ben più ambiziosi obiettivi e – occorre ammetterlo – li raggiunse felicemente. La pagina è notevole per la «soave atmosfera poetica, l'andamento leggero, la fluidità d'ispirazione e la perfezione della forma»: parole di Claude Rostand che di Brahms è uno dei più accreditati studiosi, difficile non dividerle. Già il 20 ottobre di quel medesimo 1860 la *première* del *Sestetto* ebbe luogo ad Hannover grazie al fido Joachim che, subito entusiasta del lavoro, dopo averlo ricevuto manoscritto, si prodigò per inserirlo in uno dei propri concerti cameristici, propiziandone il successo.

In luogo dei climi da ballata nordica che spesso caratterizzano le opere brahmsiane, qui aleggiano piuttosto serene visioni primaverili (ben presto iniziò a circolare con il grazioso nomignolo di *Frühlingsextett*, *Sestetto di primavera*): e ciò a partire già dal movimento d'esordio, un equilibrato *Allegro, ma non troppo* traboccante di lirismo, ma innervato di robusti ritmi, entro il quale gli strumenti dialogano pacatamente, sostenuti da una «inesauribile ricchezza inventiva». Non mancano occasionali velature che non ne incrinano però la serenità di fondo. Quanto all'*Andante* è fondato su un tema vagamente arcaicizzante, nobile e austero, processionale come un'antica *ciaccona*: Brahms lo tratta in forma di variazioni, secondo una tecnica poi prediletta per tutta la vita. Tra le sei variazioni, ora istoriate di semicrome, ora sferzate da convulsa animazione, emergono soprattutto la quarta, dolce e cantabile, e così pure la quinta, quasi *remake* di un'antica *musetta*. Se il conciso *Scherzo* dall'incedere gioviale e bonario si lascia apprezzare per la freschezza sorgiva e la luminosità dei profili, l'ampio *Rondò*, quasi garbato *hommage* a papà Haydn, ha inizio in punta d'arco, annoverando deliziosi passaggi per assumere da ultimo un andamento euforizzante nella briosa coda pervasa di sana *joie de vivre*.

Una bella foto del 1893 lo ritrae in maniche di camicia e cravatta assieme a Debussy e a Raymond Bonheur, musicista e amico comune, sulle rive della Marna. Viso disteso, barba folta, pantaloni scuri e paglietta stile *belle époque*, Ernest Chausson scambia sguardi d'intesa con i colleghi apprestandosi all'imbarcardero, mentre la consorte, semi nascosta dalla vegetazione, è già seduta in barca, il viso sorridente e un ombrellino bianco a ripararla dal sole. Il fiume scorre placido: se non fosse per l'assenza delle ninfee a solcare l'acqua parrebbe un quadro di Monet. Un'altra ancor più nota fotografia svela Chausson nel salotto della propria casa di campagna, a Luzancy, intento a voltare le pagine a un Debussy trentenne seduto al pianoforte e tutto preso a decifrare uno spartito sotto lo sguardo attento di Bonheur, di madame Chausson e di un'altra giovane donna; tendaggi, un vaso di fiori e un elegante arredo

conferiscono un tocco di ricercatezza all'ospitale dimora. Il ritratto di un artista apparentemente felice e realizzato che il destino crudele rapì anzitempo impedendo l'evoluzione di un *iter* creativo giunto appena agli albori della maturità: Chausson morì infatti a soli 44 anni a seguito d'un banale, quanto inspiegabile incidente di bicicletta. Uomo schivo, di famiglia agiata – così lo descrivono svariati biografi e studiosi, dal Gallis al Lockspeiser – svolse un'efficace funzione di tramite fra ambienti artistici diversi; attratto dalla letteratura e così pure dalla pittura, amava riunire nella propria abitazione artisti del calibro di Fauré, Chabrier, d'Indy, Dukas, Duparc, Albéniz e, primo fra tutti, lo stesso Debussy, ma altresì interpreti quali Cortot e Ysaÿe accanto ai poeti e scrittori Mallarmé, Colette, Henri de Régnier e ai pittori Renoir, Manet e Degas. In quell'elitario ambiente aleggiava peraltro un clima «quasi familiare, caratterizzato da una sintonia di gusti e di intenti che trasformava la contemplazione di un quadro o lo scambio di idee in veri dibattiti culturali, dai quali traevano incoraggiamento i giovani artisti, introdotti da Chausson con la generosità d'un vero mecenate».

Compositore solido, di insolito talento e dalla feconda spontaneità, Chausson s'era formato sotto la guida di Massenet e César Franck che l'ebbe tra i suoi allievi prediletti; se dal primo ereditò il gusto per la toritura melodica, fu grazie al celebre organista-compositore ch'egli seppe forgiarsi una screziata tavolozza: non a caso la propensione per un lirismo espanso e una spiccata sensibilità timbrico-armonica, suffragate dal pieno dominio della tecnica, costituiscono il dato più rilevante della sua scrittura imbevuta di una garbata grazia e di uno *charme* talora un poco frale. Passò alla storia per il *Poème* op. 25 per violino e orchestra, forse la più celebre tra le sue non molte opere tuttora in repertorio entro un lascito forzatamente esiguo che annovera ben due sinfonie, tre poemi sinfonici, varie partiture teatrali ossequiose alle maniere wagneriane, pagine corali e altro ancora. È in ambito cameristico tuttavia che Chausson lasciò le sue cose migliori, dal *Trio* op. 3 al *Quartetto* con pianoforte op. 30, dall'incompiuto *Quartetto per archi* op. 35 alle molte liriche, tra le quali la *Chanson Perpétuelle* op. 37 per voce e orchestra.

Quanto al *Concert* op. 21 dall'inconsueto organico – violino, pianoforte e quartetto d'archi – è opera di innegabile *appeal*. Chausson vi attese tra il 1889 e il 1891. Dedicato al violinista belga Ysaÿe che l'eseguitò per la prima volta il 26 febbraio in forma privata, quindi in pubblico il 4 marzo 1892 a Bruxelles presso il Salon des XX (assieme al pianista Auguste Pierret), il *Concert* venne accolto da un successo a dir poco trionfale e già in quello stesso anno fu dato alle stampe. La curiosa intitolazione – alla quale peraltro l'autore teneva moltissimo – finisce per risultare un poco fuorviante quanto alla veste esteriore del lavoro che, informato a una cordiale dimensione colloquiale, si ricollega non tanto all'*esprit* del *Concerto* (dunque da evitare assolutamente l'ancor più destabilizzante traduzione italiana), quanto piuttosto – fatta salva l'autonomia linguistica – ai grandi capolavori cameristici ottocenteschi: dallo schubertiano Quintetto *La trota* ai Quintetti di Schumann e Brahms, dello stesso ammirato *père* Franck nonché di Dvořák.

L'appassionata curva delle idee melodiche con il violino sempre in primo piano, sostenuto da armonie palesemente debitorie alla scrittura franckiana, s'impone in tutto il suo nitore nell'elegante primo tempo dalle inebrianti atmosfere, avviato da una sorta di icastico "motto": cellula dalla quale deriva l'intero impianto tematico. Zone alquanto più esuberanti si alternano a delicate estenuazioni, rivelando ammirevole senso dell'equilibrio, fervida inventiva e mano sicura nella condotta armonica, come pure nel trattamento della rilevante parte pianistica, dalla sontuosa raffinatezza. Ibridata *Sicilienne* in la minore – al pari dell'omonima e coeva composizione di Fauré – si segnala per la cullante dolcezza iniziale striata di aristocratica mestizia, lasciandosi ammirare per quelle sue venature modaleggianti e un certo qual *spleen*, salvo animarsi parecchio nella vibrante parte mediana e riconquistare nuovamente la quiete nelle misure conclusive. Vi si contrappone la cupa, funerea desolazione di un *Grave*, superba trenodia dai sinuosi cromatismi e dai bassi profondi. In tanta melanconia non mancano alcune emersioni melodiche, né astanti impennate. Da ultimo ecco l'animazione di un vasto finale, vivido e incandescente, che, con i suoi passaggi contrappuntistici e la generosa sovrabbondanza degli spunti incessantemente variati, costituisce una sontuosa ricapitolazione irradiata di luce: coronando degnamente l'intero lavoro dall'eccellente e sofisticato magistero.

Attilio Piovano

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it

Salvatore Accardo ha esordito all'età di tredici anni eseguendo in pubblico i *Capricci* di Paganini; in seguito ha vinto il primo premio al Concorso di Ginevra e al Concorso Paganini di Genova. Il suo vastissimo repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea; compositori come Sciarrino, Donatoni, Piston, Piazzolla, Xenakis gli hanno dedicato alcune loro opere.

La passione per la musica da camera e l'interesse per i giovani lo hanno portato alla creazione del Quartetto Accardo e all'istituzione dei Corsi di perfezionamento per strumenti ad arco della Fondazione Walter Stauffer di Cremona. Ha inoltre dato vita nel 1971 alle Settimane Musicali Internazionali di Napoli in cui – primo esempio assoluto – il pubblico era ammesso alle prove, e al Festival di Cremona, interamente dedicato agli strumenti ad arco. Nel 1987 Accardo ha debuttato con grande successo come direttore d'orchestra e nel corso degli ultimi anni si è esibito in tutta Europa. Nel 1992, in occasione del bicentenario della nascita di Rossini, ha diretto a Pesaro e a Roma la prima esecuzione moderna della *Messa di Gloria* nella revisione critica curata dalla Fondazione Rossini di Pesaro, che ha poi riproposto a Vienna nel 1995 con i Wiener Symphoniker. Nel corso della sua prestigiosa carriera Salvatore Accardo ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Abbiati della critica italiana per le sue eccezionali interpretazioni. Nel 1982 l'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, lo ha insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce, massima onorificenza della Repubblica Italiana. In occasione della tournée effettuata nel 1996 il Conservatorio di Pechino lo ha nominato Most Honorable Professor, nel 1999 è stato nominato Commandeur dans l'Ordre du Mérit Culturel, la più alta onorificenza del Principato di Monaco, e nel 2002 gli è stato conferito il prestigioso premio "Una vita per la Musica".

Alla fine del 1996 Accardo ha ridato vita all'Orchestra da Camera Italiana, formata dai migliori allievi ed ex allievi dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona: con questa ha inciso *Il violino virtuoso in Italia* e *I Capolavori per violino e archi*. Ha inoltre realizzato la registrazione dell'integrale dei Concerti per violino e orchestra di Paganini, il *Concerto per la Costituzione*, l'integrale delle opere per violino di Astor Piazzolla, la seconda incisione delle *Sonate e Partite per violino solo di J.S. Bach*, la terza incisione dei *24 Capricci* di Paganini (edizione originale) e la terza incisione delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi (edizione Urtext). È uscito recentemente un cofanetto dal titolo *L'Arte di Salvatore Accardo: una vita per il violino*, ritratto musicale dell'artista che raccoglie alcuni tra i più famosi brani della letteratura violinistica di ogni epoca.

Salvatore Accardo suona un violino Stradivari "Hart" ex-Francescatti 1727 e un Guarneri del Gesù "Reade" 1733; possiede un Giovanni Paolo Maggini "Giorgio III", Brescia 1620.

Laura Gorna ha debuttato giovanissima alla Sala Verdi di Milano suonando il Concerto di Kačaturjan con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Diplomatasi con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Milano, si è perfezionata in seguito con Salvatore Accardo presso l'Accademia Stauffer di Cremona. Vincitrice del XXII Concorso Città di Vittorio Veneto, le sue tournée l'hanno vista esibirsi nelle principali istituzioni musicali italiane e mondiali, tra cui Serate Musicali di Milano, Amici della Musica di Padova, Vicenza e Firenze, Teatro San Carlo, Associazione Scarlatti e Settimane Musicali Internazionali di Napoli, Teatro Ponchielli di Cremona, Accademia Filarmonica di Roma, Teatro Malibran di Venezia, Cité de La Musique e Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Royal Albert Hall di Londra, Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Lincoln Center di New York, Opera di Tokyo, Opera di Pechino, Teatri Coliseo e Colón di Buenos Aires, Teatro Municipale di San Paolo, Festival di Verbier e Mentone.

Parallelamente all'attività di solista si dedica assiduamente alla musica da camera: si è esibita in quartetto con Salvatore Accardo, Toby Hoffman, Rocco Filippini e in altre formazioni con Bruno Giuranna, Alain Meunier, Franco Petracchi.

Nel 2005 ha fondato Estrio con Cecilia Radic e Laura Manzini, con le quali ha eseguito, dal 2002 ad oggi, l'opera completa da camera di Brahms, Mendelssohn e Schumann per le più importanti istituzioni concertistiche italiane; nel 2009 Estrio si è esibito nella Cappella Paolina del Quirinale, alla presenza del Presidente Napolitano.

Laura Gorna è tra gli ideatori del festival "Notti trasfigurate" al Teatro Olimpico di Vicenza e dello spettacolo su Robert e Clara Schumann *Pochi avvenimenti, felicità assoluta* con Estrio e l'attrice Sonia Bergamasco; suona lo splendido violino "Giorgio III" di Giovanni Paolo Maggini, Brescia 1620.

Laura Marzadori è una giovane violinista che negli ultimi anni si è imposta all'attenzione del pubblico e della critica italiana conquistando i massimi riconoscimenti in numerosi concorsi, tra i quali la Rassegna Nazionale "Andrea Amati" di Cremona (presidente di giuria Salvatore Accardo), il Premio Nazionale delle Arti di Roma (presidente di giuria Uto Ughi), il Concorso Internazionale Postacchini di Fermo e vincendo nel 2005 il più importante concorso violinistico nazionale: il Premio "Città di Vittorio Veneto". Nell'occasione si è aggiudicata anche il premio Gulli per la migliore esecuzione di Mozart.

Ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero (Stati Uniti, Spagna, Austria, Repubblica Ceca, Ucraina, Germania, Svizzera, Turchia, Uruguay, Argentina). Come solista ha collaborato con importanti direttori esibendosi con orchestre quali la Filarmonica Toscanini, l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l'Orchestra di

Roma e del Lazio, con la quale ha riscosso grande successo al CRR Konser Salonu di Istanbul e all'Auditorium Parco della Musica di Roma con il *Concerto* n. 1 di Paganini. In quella stessa sede si era esibita nel 2006 nel Concerto della Solidarietà promosso dal Ministero per i Beni Culturali e ripreso dalla Rai.

Nel 2010 ha eseguito in anteprima mondiale a New York il *Concerto in la maggiore* per violino e orchestra di Respighi accompagnata dalla Chamber Orchestra of New York.

Suona in formazioni cameristiche con musicisti come Salvatore Accardo, Pavel Berman, Rocco Filippini, Bruno Canino, Antonio Meneses, Antony Pay e Bruno Giuranna.

Diplomatasi con lode e menzione speciale al Conservatorio di Bologna, ha studiato e continua a perfezionarsi con Marco Fornaciari, Pavel Berman e Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer di Cremona e alla Chigiana di Siena, dove ha ricevuto per due anni consecutivi il Diploma d'Onore riservato ai migliori allievi. Ha seguito inoltre un corso di perfezionamento con Giuliano Carmignola nell'ambito delle attività dell'Orchestra Mozart.

Suona un violino Pietro Giacomo Rogeri del 1715 di proprietà della Fondazione Pro Canale.

Francesco Fiore ha studiato al Conservatorio di Santa Cecilia e si è poi perfezionato con Bruno Giuranna presso la Fondazione Stauffer di Cremona. Vincitore di numerosi premi, ha presto intrapreso un'intensa attività concertistica, ospite regolare di entità come Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Istituzione Universitaria dei Concerti, Accademia Filarmonica di Roma, Serate Musicali di Milano, Unione Musicale di Torino, Accademia Chigiana di Siena, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival di Brescia e Bergamo, Settimane Musicali di Stresa, Musica Insieme di Bologna, GOG di Genova, Società del Quartetto di Vercelli, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Festival Pontino di Sermoneta, Estate Musicale sul Garda, Bemus di Belgrado.

Ha collaborato con Salvatore Accardo, Boris Belkin (con i quali ha eseguito numerose volte la *Sinfonia Concertante* di Mozart), Uto Ughi, Pierre Amoyal, Renata Scottò, Bruno Canino, Alfons Kontarsky, Alexander Madžar, Michele Campanella, Rocco Filippini, Alain Meunier, Bruno Giuranna, Franco Petracchi, Gabriele Pieranunzi, Rainer Kussmaul, Pavel Vernikov, David Lively.

Ha partecipato alla registrazione televisiva di due *Quartetti* di Boccherini con Salvatore Accardo, suonando la celebre viola Stradivari custodita presso il Palazzo Reale di Madrid, per un programma realizzato dalla NHK di Tokyo dedicato all'unico quartetto di strumenti Stradivari esistente al mondo.

Dal 1991 è prima viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma: ha ricoperto il medesimo ruolo anche presso l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa

Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra da Camera Italiana. È docente al Conservatorio di Roma. Suona una viola Joseph Hill, Londra 1774, e una viola d'amore Raffaele Fiorini, Bologna 1894.

Simonide Braconi è nato a Roma, dove si è diplomato al Conservatorio con il massimo dei voti. Si è perfezionato con Bruno Giuranna e Yuri Bashmet. Prima viola dell'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, membro dell'Orchestra della Comunità Europea, ha collaborato con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma e nel 1994, a soli 22 anni, è stato scelto da Riccardo Muti per ricoprire lo stesso ruolo nell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano. Nel campo della musica da camera ha collaborato con artisti come Accardo, Quarta, Rachlin, Rizzi, Sitkovetsky, Faust, Vernikov, Nordio, Canino, Swann, Petrushansky, Lucchesini, Filippini, Dindo, Gutman, Petracchi; come solista è stato diretto, fra gli altri, da Sawallisch e Muti. Tra le varie orchestre con le quali ha collaborato come solista spiccano l'Orchestra Stabile di Bergamo, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica Basca, l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia, la United Europe Chamber Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Lubiana, I Solisti Aquilani, I Solisti di Pavia, l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, l'Orchestra Filarmonica della Scala e l'Orchestra Sinfonica Cherubini, con la quale ha interpretato la *Sinfonia Concertante* di Mozart sotto la direzione di Riccardo Muti. Con altre prime parti dell'Orchestra del Teatro alla Scala ha costituito un quartetto, con il quale ha compiuto tournée in Sud America, Stati Uniti, Francia, Germania, Giappone e per le maggiori società concertistiche in Italia. Suona una viola Giovanni Gagliano (1800) della Fondazione Pro Canale di Milano.

Nato a Lugano in una famiglia di artisti, **Rocco Filippini** ha compiuto gli studi musicali sotto la guida di Pierre Fournier. Nel 1964 ha vinto il Concorso Internazionale di Ginevra, iniziando subito dopo la sua carriera. Ha tenuto centinaia di concerti nei principali centri musicali in Europa, America, Giappone e Australia: Teatro alla Scala di Milano, Albert Hall e Festival Hall di Londra, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Philharmonie di Berlino, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Herkulesaal di Monaco, Concertgebouw di Amsterdam, Lincoln Center di New York, Opera House di Sydney, Suntory Hall di Tokyo e Teatro Colón di Buenos Aires. Ha partecipato, fra gli altri, ai festival di Lucerna, Spoleto, Salisburgo, Marlboro (dove è stato ripetutamente invitato da Rudolf Serkin), Edimburgo, Stresa, Pesaro, Newport, Gerusalemme, Ravenna ed Helsinki.

Nel 1968 ha fondato il Trio di Milano e, più recentemente, il Quartetto Accardo. Suona in duo con il pianista Michele Campanella e collabora da anni con alcuni fra i più grandi concertisti del nostro tempo.

Recentemente ha intensificato l'attività di direttore d'orchestra, alla testa dei maggiori complessi sinfonici.

Accademico di Santa Cecilia, per venticinque anni docente di violoncello presso il Conservatorio di Milano, nel 2003 Rocco Filippini è stato nominato da Luciano Berio docente di musica d'insieme ai Corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Nel 1985 ha dato vita ai corsi dell'Accademia Stauffer di Cremona insieme a Salvatore Accardo, Bruno Giuranna e Franco Petracchi. Già membro della facoltà dell'Academy of the European Mozart Foundation, diretta allora da Sandor Végh, tiene numerosi corsi di perfezionamento, anche alla Scuola di Fiesole. Alcuni tra i massimi compositori contemporanei, quali Luciano Berio, Franco Donatoni e Salvatore Sciarrino, gli hanno dedicato loro opere. Il suo violoncello è il "Gore Booth", ex-Baron Rothschild di Antonio Stradivari (1710).

Italiana di origine croata, **Cecilia Radic** è una delle più apprezzate interpreti della sua generazione, alternando con successo ruoli differenti di solista, camerista e primo violoncello, affrontando un repertorio estremamente ampio, da Bach a Berio, a Dutilleux.

Diplomatasi al Conservatorio di Milano, ha avuto tra i suoi insegnanti Rocco Filippini, David Geringas e William Pleeth. Dopo aver conquistato numerosi premi giovanili internazionali, ha debuttato giovanissima come solista nel 1992 con l'Orchestra della Rai di Milano in Sala Verdi, con il Concerto di Dvořák. Sempre come solista ha suonato con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, I Filarmonici di Verona, l'Ensemble Strumentale della Scala e l'Orchestra da Camera Italiana. Affermatasi definitivamente nel 1996 con la vittoria del Concorso Internazionale "Premio Stradivari-Roberto Caruana", da allora si è esibita per le maggiori stagioni musicali italiane: Teatro alla Scala, San Carlo di Napoli, Accademia Chigiana di Siena, Filarmonica Romana, MITO SettembreMusica, Carlo Felice di Genova, Festival di Ravello e Settimane Internazionali di Stresa.

La sua intensa attività internazionale si estende oltre i confini europei, con numerose tournée in Giappone, Sud America e negli Stati Uniti, dove da diversi anni è ospite del Sarasota Music Festival.

Suona regolarmente con musicisti quali Giuranna, De Fusco, Ballista, Faust, Koh, Finckel, Quarta, Goritzki, Cominati, Carbonare, Filippini e Petracchi. Ha all'attivo numerose registrazioni discografiche (è del 2009 la sua incisione del *Doppio Concerto* di Vivaldi con Salvatore Accardo), radiofoniche e televisive.

Da diversi anni è primo violoncello dell'Orchestra da Camera Italiana e dei Solisti Filarmonici Italiani. Suona un violoncello Bernardel del 1837 ed è docente presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Pavia.

Rivelatasi giovanissima al grande pubblico, **Laura Manzini** si è diplomata con lode e menzione d'onore presso il Conservatorio di Santa Cecilia; si è poi perfezionata con Bruno Canino e frequenta i corsi di Alexander Lonquich e György Sándor; per la musica da camera è allieva di Riccardo Brengola all'Accademia Chigiana di Siena e del Trio di Trieste alla Scuola di Musica di Fiesole.

All'età di otto anni ha vinto il suo primo concorso, al quale sono seguiti altri importanti premi e riconoscimenti che l'hanno condotta a un'intensa attività concertistica in tutta Europa, Asia e America, ospite delle principali sale (Sala Verdi di Milano, Teatro La Pergola di Firenze, Accademia Chigiana di Siena, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Petruzzelli di Bari, Musikhalle di Amburgo, Cité della Musique di Parigi, Suntory Hall di Tokyo, Beijing Century Theater, Teatro Coliseo di Buenos Aires) con prestigiose orchestre come I Virtuosi di Santa Cecilia, l'Orchestra da Camera Italiana e I Virtuosi della Filarmonica di Berlino.

Ascoltata da Salvatore Accardo, è stata invitata a esibirsi in duo al Palazzo del Quirinale in un concerto in onore di Mikhail Gorbacëv, durante la prima visita ufficiale del premier russo in Italia. Da allora ha iniziato un'intensa collaborazione con Accardo eseguendo tournée in tutto il mondo.

Il grande interesse per la musica da camera l'ha portata a collaborare anche con Gary Hoffman, Pamela Frank, Teresa Tunnicliff, Mariusz Patyra e Sergio Cafaro, esibendosi in importanti festival cameristici come le Settimane Musicali Internazionali di Napoli, il Festival di Cremona, il Festival de la Musique en Mer e il Festival Internazionale di Musica da Camera di Brema in duo pianistico.

È titolare della cattedra di musica da camera al Conservatorio di Latina ed è spesso invitata a far parte di giurie di concorsi.

PRO CULTURA FEMMINILE



1911-2011

L'associazione Pro Cultura Femminile è nata il 20 dicembre 1911 su iniziativa di un piccolo gruppo di insegnanti "moderne", in un momento storico in cui erano pochissime le giovani che avevano il permesso di finire il liceo o di frequentare l'università, in quanto la cultura dell'epoca prevedeva che la donna si occupasse prevalentemente della casa e dei figli.

Con l'associazione nacque la Biblioteca, il cui ampliamento continuò fino al 2002 (di alcuni testi fu anche fatta la trascrizione in Braille). Oggi è costituita da 43.000 opere depositate e accessibili presso la Biblioteca Civica di Torino.

Durante la Prima guerra mondiale nacque l'iniziativa delle Stanze, una ventina di locali, sparsi nella città, dove venivano intrattenuti i bambini dei richiamati al fronte, nelle ore in cui le madri erano al lavoro. Da ricordare inoltre la fondazione della Scuola Torino, a Sant'Angelo di Cetraro, in provincia di Cosenza, una zona allora depressa del Meridione.

Nel 1919, sull'onda del successo crescente delle "Audizioni musicali", svoltesi negli anni precedenti, fu costituita, come sezione autonoma, la Pro Cultura Musicale, con «lo scopo di diffondere la cultura musicale per mezzo di serie audizioni della migliore musica da camera antica e moderna» (art. 1 dello Statuto). Tale organismo, per il quale suonarono i più insigni esecutori e compositori del mondo, dominerà per quasi cinquant'anni l'ambiente musicale torinese, trasformandosi nel 1956 nella Società di Musica da camera, che rimase attiva fino al 1964*. Le conferenze e le audizioni musicali comunque continuarono ancora fino al 2002.

Sempre nel 1919, quando pareva imminente la concessione del voto alle donne, la Pro Cultura Femminile organizzò a gennaio un primo Corso di cultura politica. Dopo la guerra, nel giugno 1945, un secondo corso orientativo fu tenuto da esponenti dei vari partiti politici per preparare le donne all'impegno di elettrici.

Nel 1930, quando ancora mancavano in città le sale di esposizione, vide la luce la Sezione Arti Figurative. Dopo la Seconda guerra mondiale nacque la Vetrina del Melodramma, nel 1948 venne fondata anche una Sezione Teatrale e nel 1964 il Cine Club della Pro Cultura.

La Pro Cultura Femminile continua oggi il suo servizio culturale, aperto alla città, con Conferenze settimanali presso l'Archivio di Stato di Torino e con viaggi e visite al patrimonio artistico italiano.

* «La Sezione Musicale fu presieduta da Bice Bertolotti Lupo dal 1920 fino al 1950, anno della sua morte. Con il suo entusiasmo, la sua competenza e la conoscenza diretta dei più grandi concertisti, ne fu la vera molla propulsiva» (*La Pro Cultura e la musica a Torino, 1919-1974*, a cura di Ennio Bassi – Prefazione di Massimo Mila).